

L'UNIVERSITÀ NELL'EMERGENZA COVID19

Una prima parziale fotografia di quanto accade negli atenei nella ricerca e nella didattica.

L'università è stata tra le prime strutture, insieme alla scuola, ad esser investita dall'emergenza sanitaria in corso, a veder chiuse al pubblico le proprie sedi e a vedersi sospesa o trasferita in modalità a distanza larga parte della propria attività didattica e di ricerca.

Un'indagine CRUI a fine marzo, su 88 atenei (sui 97 complessivi nel paese) ha sottolineato come l'88% delle attività didattiche previste siano state trasferite on line (con una varianza del 2,87%), mentre più di metà degli Atenei erogava più del 96% dei corsi previsti in DAD, raggiungendo così potenzialmente circa 1 milione e trecentomila studenti. La maggior parte degli Atenei (52 su 88) erogherebbero on line tra il 90 ed il 100% della didattica prevista (media del 98% e mediana del 100%), con circa 990mila studenti potenzialmente raggiunti. Solo 8 enti universitari, con circa 75mila studenti, fornirebbero meno del 50% dei corsi previsti on line (con una media del 41% ed un valore mediano del 42%). Sui 51 Atenei interrogati, 22 (oltre il 40%) utilizza come piattaforma di riferimento Teams, 6 Google Meet (poco più del 10%), 5 (poco meno del 10% Webex), mentre gli altri atenei (comunque un terzo del campione) impiega altre modalità di connessione (Adobe Connect, Zoom e varie altre).

Il ministro Manfredi e diversi DPCM hanno invece più volte ribadito come l'attività di ricerca prosegua normalmente.

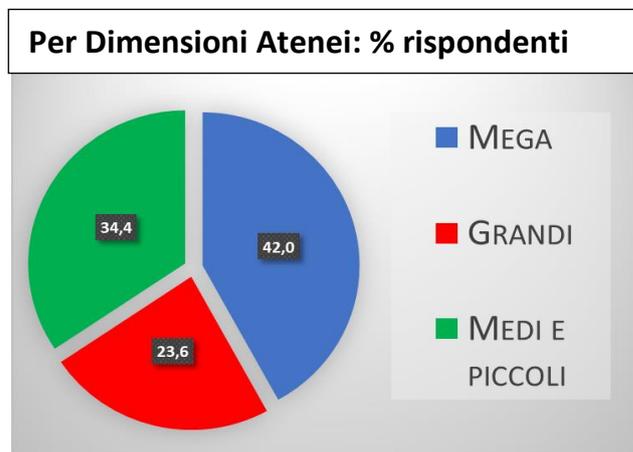
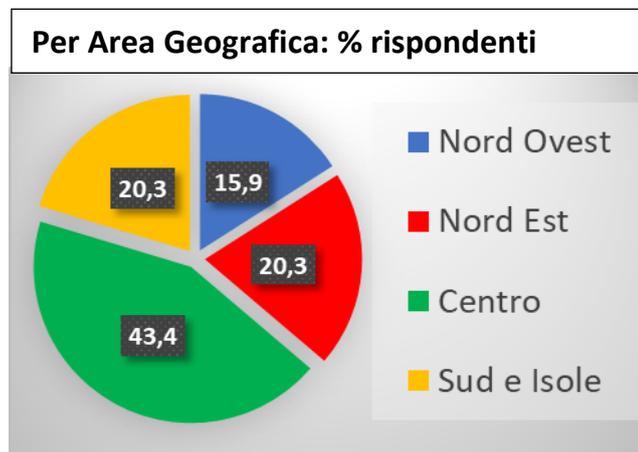
Diversamente dal Ministero dell'Istruzione (al di là di ogni valutazione di merito sulle scelte e le indicazioni avanzate), il Ministero dell'Università e della Ricerca ha brillato però in tutto questo periodo per la sua sostanziale assenza, non offrendo particolari coperture normative o indicazioni operative nazionali anche su importanti aspetti della vita universitaria (per esempio, la realizzazione degli esami in modalità on line/a distanza). Anzi, il Ministro, in sue comunicazioni (rivolte in particolare al Presidente della CRUI e pc ai Rettori degli Atenei), ha sottolineato ed enfatizzato l'autonomia delle Università e quindi le più o meno improvvisate e diverse pratiche che da queste sono state poi attuate.

La realtà è che quindi ogni Ateneo ha affrontato da solo, e diversamente, l'emergenza. Per capire cosa è accaduto e sta accadendo concretamente, abbiamo allora realizzato una veloce ricerca, rivolta ai docenti universitari con "metodo palla di neve" a partire dai nostri contatti sindacali. Poche domande, veloci. Un quadro quindi parziale innanzitutto nelle informazioni condotte, ed ovviamente, soprattutto parziale nei soggetti raggiunti, senza alcun campionamento e nessuna pretesa di piena rappresentatività della realtà. Abbiamo cioè semplicemente tracciato un quadro generale, probabilmente sfocato ed impreciso, che comunque può risultare utile per iniziare ad evidenziare alcuni tratti ed alcuni problemi di questa fase straordinaria.

All'indagine hanno risposto 914 soggetti (poco meno del 2% della popolazione di riferimento). I rispondenti erano di 63 atenei diversi (59 statali, 1 pubblico non statale, 3 privati): un quadro abbastanza esteso, tenendo conto che in Italia esistono 66 atenei statali (non abbiamo avuto rispondenti dalle universitari di Reggio Calabria, Catanzaro, Luav (Venezia), ISS Pavia, IMT Lucca, Sant'Anna Pisa, Perugia Stranieri), 3 pubbliche non statali ed una trentina di privati (di cui una decina telematiche, anche se non abbiamo avuto alcun rispondente da queste). Ovviamente, i soggetti che hanno risposto sono distribuiti in maniera sproporzionata rispetto alla popolazione di riferimento, avendo trovato risposta soprattutto negli atenei dove abbiamo maggiori contatti sindacali o dove alcuni si sono fatti carico di una maggior diffusione dell'indagine. In particolare, i rispondenti sono stati dell'Università di Firenze (208, 22,8% delle risposte), Trento (95, 10,4%), Genova (72, 7,9%), Sapienza (43, 4,3%), Tor Vergata (39, 4,3%), Calabria (Cosenza;33, 3,6%), Bologna (25, 2,7%), Basilicata (28, 3,1%), Salento (18, 2%) Napoli (17, 1,9%) e Roma3 (17, 1,9%). Considerato il particolare sbilanciamento determinato dall'ampia partecipazione dell'ateneo fiorentino, abbiamo verificato su tutte le principali analisi che i dati dei partecipanti di

Firenze non sbilanciassero i risultati in una particolare direzione [χ^2 o *post hoc Anova*], segnalando quelli senza Firenze dove questo avviene.

Abbiamo inoltre considerato l'area geografica (utilizzando le circoscrizioni elettorali europee: Nord ovest, Nord est, Centro, Sud e Isole insieme) e le dimensioni degli atenei (utilizzando le categorie ministeriali di mega atenei, sopra i 40mila iscritti; grandi atenei, tra 20 e 40mila; medi atenei, tra 10 e 20mila, piccoli, sotto i 10 mila: raggruppando piccoli e medi per numerosità dei partecipanti).



Per quanto riguarda gli inquadramenti, 568 dei rispondenti sono Professori Ordinari o Associati (62,1%), 217 Ricercatori a tempo indeterminato o determinato (23,7%), 73 Cel o lettori (8%), 56 non di ruolo (6,1%). Una suddivisione, in particolare tra PO/PA e Ricercatori, non dissimile da quella della popolazione di riferimento.

Il quadro delle aree CUN è il seguente:

AREA CUN	Frequenza	%	% rispondenti
01	78	8,5	8,6
02	71	7,8	7,8
03	55	6,0	6,1
04	26	2,8	2,9
05	61	6,7	6,7
06	45	4,9	5,0
07	34	3,7	3,8
08	50	5,5	5,5
09	91	10,0	10,0
10	87	9,5	9,6
11	78	8,5	8,6
12	40	4,4	4,4
13	65	7,1	7,2
14	52	5,7	5,7
CEL	73	8,0	8,1
Totale	906	99,1	100,0
Mancante	1	,9	
Totale	914	100,0	

LA SITUAZIONE DELLA RICERCA NEL CORSO DELL'EMERGENZA.

Il primo dato che salta agli occhi è l'estensione del blocco o del rallentamento sulla ricerca, per come viene riportata da un'amplissima parte dei docenti e dei ricercatori che hanno risposto alla nostra indagine. Più del quarantacinque per cento dei rispondenti vede la propria attività di fatto bloccata (18%), messa in difficoltà (23%) o spostata forzatamente su altro (6%), contando che un altro 7% (solo in parte sovrapposto ad altre risposte) l'ha fermata perché direttamente coinvolto dalle conseguenze dell'emergenza (priorità a interessi familiari o personali).

		<i>Risposte</i>	<i>% risposte</i>	<i>% casi</i>
LA RICERCA NEL CORSO DELL'EMERGENZA	<i>Sostanzialmente bloccata</i>	165	16,6%	18,1%
	<i>Prosegue con difficoltà</i>	212	21,4%	23,2%
	<i>Non ha subito particolari rallentamenti o ostacoli</i>	119	12,0%	13,0%
	<i>Nessuna di queste</i>	65	6,6%	7,1%
	<i>Qualche ostacolo ma prosegue in remoto</i>	284	28,7%	31,1%
	<i>Spostata forzatamente su altro</i>	53	5,3%	5,8%
	<i>Sto lavorando su covid19</i>	28	2,8%	3,1%
	<i>Bloccata, per priorità personali da emergenza</i>	65	6,6%	7,1%
Totale		991	100,0%	108,4%

Domanda a risposta multipla, massimo due risposte

Da tenere in considerazione che questi risultati ricalcano sostanzialmente quelli di una ricerca simile, portata avanti [nello stesso periodo da PLOS Blog](#) [Public Library of Science, un sito di discussione e divulgazione scientifica nell'area della salute e della biologia], che ha coinvolto in particolare chi segue quel sito (con un pubblico quindi internazionale). Infatti, il 18,8% segnala che la sua attività è posposta o cancellata, il 6,9% che si dovuto prendere una pausa per priorità personali o famigliari dovute all'emergenza, il 26,5% che il laboratorio è chiuso e che ci si è dovuti spostare il proprio focus su altro che non la propria ricerca, il 36,6% che si sta proseguendo la propria attività da remoto, 7,2% segnala che il suo laboratorio è aperto e si sta lavorando normalmente e il 4,3% che ci si sta occupando dell'emergenza.

Interessante osservare come variano questi risultati per le aree CUN. Risultano particolarmente ostacolate le aree **03** (chimica), bloccata per il 43,3% delle risposte e con difficoltà per il 23,6%; **05 (Biologia)** bloccata per il 45,2% e con difficoltà per il 22,6%; **06 (Medicina)** bloccata per il 36,2%, anche se solo il 10,6% segnala difficoltà; **07 (Agraria)**, bloccata per il 34,3% e con difficoltà per il 31,4%. Meno ostacolate le aree CUN 01 (matematica), 08 (ingegneria e architettura), 10 (antichità e lettere), 12 (diritto), 13 (economia), 14 (politiche e sociologiche), che hanno una ricerca bloccata intorno al 10%. **Riescono a lavorare soprattutto le aree 01 (matematica)**, 15,2% nessun ostacolo e 44,3% in remoto; **02 (Fisica)**, 16,9% nessun ostacolo e 31% in remoto; **08 (ingegneria e architettura)** 20% nessun ostacolo e 42% in remoto; **12 (diritto)**, nessun ostacolo il 17,5% e in remoto il 42,5%; **13 (economia)**, nessun ostacolo e in remoto il 26,2%; **14 (politiche e sociologiche)**, nessun ostacolo il 16,7% e in remoto il 37%. **Da segnalare che le aree intermedie (come 10 e 11) mostrano comunque una ricerca bloccata intorno al 15% delle risposte e con difficoltà intorno al 25%. Si spostano forzatamente su altro soprattutto le aree 06 (medicina) e 08 (ingegneria, forse per le attività di ricerca e certificazione sanitaria), con oltre il 10% delle risposte. Sono impegnate nella ricerca su covid19 in particolare, ovviamente, medicina (12,6%) e le scienze sociali (intorno al 5% le aree 12, 13, 14).**

Risulta ovviamente particolarmente ostacolato chi conduce ricerche prevalentemente in gruppo (37,6% bloccata e 21,7% con difficoltà, solo il 6,9% nessun ostacolo) e soprattutto chi la conduce **prevalentemente presso strutture di ricerca**, siano essi lavoratori o biblioteche (47,2% bloccata, 27% con difficoltà).

Mentre risultata più **facilitato chi svolge ricerca prevalentemente individualmente** (solo 14,3% bloccata, nessun ostacolo ben il 22,9%, anche se comunque segnala difficoltà il 22,4%) e chi non la conduce né in strutture di ricerca né sul campo (bloccata solo per il 7%, con difficoltà solo per il 12,6%, nessun ostacolo per il 22,3%).

Chi lavora sul campo (prevalentemente o parzialmente), come chi lavora parzialmente in strutture, è riuscito spesso a spostarsi in remoto (intorno al 40%) o su altri *foci* di ricerca (intorno all'8%).

Non si evidenziano invece particolari variazioni né per le dimensioni dell'Ateneo né per area geografica (con percentuali di risposta pressoché identiche).

LA SITUAZIONE DELLA DIDATTICA NEL CORSO DELL'EMERGENZA.

Come è evidente anche dai dati CRUI che abbiamo prima richiamato, la **larga parte del personale docente si è impegnato, con uno sforzo straordinario ed emergenziale**, a trasferire l'attività didattica del secondo semestre on line (in forma sincrona o asincrona), riducendo l'interruzione dei corsi al minimo possibile.

		<i>Frequenza</i>	<i>%</i>
DaD con CFU	<i>Si, per mia scelta.</i>	577	63,1
	<i>Si, obbligato o fortemente pressato</i>	232	25,4
	<i>No, non ho didattica</i>	102	11,2
	<i>No, per mia scelta.</i>	3	0,3
	Totale	914	100,0

Quasi due terzi dei rispondenti hanno scelto (al di là delle indicazioni più o meno stringenti dei propri Atenei) di trasferire on line la propria didattica. Poco più di uno su dieci non è coinvolto in attività didattica in questo semestre. Solo un piccolissimo gruppo di docenti ha scelto di non svolgere attività a distanza, ma una quota importante (circa uno su quattro) dei nostri rispondenti ha dichiarato di essere stato obbligato o fortemente pressato dalle proprie strutture.

Dai dati, non emergono differenze significative tra l'ateneo fiorentino e gli altri atenei, tra le dimensioni dell'ateneo di riferimento e anche tra le quattro aree geografiche di riferimento.

In quali aree scientifiche i rispondenti hanno indicato in percentuale maggiore difficoltà e/o contrarietà? Dalle analisi sono emerse differenze significative, in particolare nell'area **04 (Scienze della Terra)**, un 34,6% dei rispondenti si è sentito obbligato o fortemente pressato (un 19,2% che non ha attività didattica e solo un 46,2% ha fatto DAD per scelta); 14 (Scienze politiche e sociali), con percentuali simili (34,6% obbligato, 19,2% senza didattica, 44,2% per scelta); i CEL/lettori, che solo 1,4% in parte marginale non aveva didattica nel semestre, che l'ha svolta per scelta intorno al 61% (più o meno la percentuale generale), ma che quindi registra ben un 37% che si è sentito obbligato o pressato. **Le minori difficoltà**, invece si registrano in area **02 (fisica)**, **12 (diritto)** e **13 (economia)**, dove in tutti e tre i settori circa l'11% non ha lezione, solo intorno al 15% si sente costretto e ben il 75% ha scelto di svolgere didattica on line.

Come si è svolta la DAD? Larga parte dei docenti che hanno risposto ha **trasferito on line il complesso dei propri corsi** anche come numero di ore di lezione (più di metà dei partecipanti, quasi due terzi di chi ha fatto didattica on line). Soprattutto, solo una parte marginale ha ridotto sostanzialmente la durata in ore del corso: intorno all'11% meno dell'80% delle ore previste e solo il 3,5% meno del 50% delle ore originariamente previste.

		Frequenza	%	% rispondenti
LA DaD, RISPETTO ALLE ORE PREVISTE, È STATA	Pari o più del 100%	494	54,0	62,2
	Tra 80% e 100%	210	23,0	26,4
	Tra 50% e 80%	62	6,8	7,8
	Tra 25% e 50%	28	3,1	3,5
	Totale	794	86,9	100,0
Mancante		120	13,1	
Totale		914	100,0	

Dai dati, infatti, non emergono particolari differenze, né tra l'ateneo fiorentino e gli altri atenei, né in relazione alle dimensioni dell'ateneo e neppure tra le aree CUN [se non, in parte, per l'area 10, che vede un'erogazione inferiore all'80% per quasi il 18% dei rispondenti, quasi il 7% inferiore al 50%; da segnalare che i CEL per oltre il 75% erogano DAD al 100%, con solo il 7% di loro che la erogano meno dell'80%].

Emerge invece qualche differenza in relazione alle aree geografiche di riferimento: il Nord ovest risulta più propenso ad erogare didattica on line per una quota importante dell'orario previsto, mentre il Sud e le Isole rivelano quasi il 15% di didattica on line erogata per meno dell'80% delle ore previste.

		Nord Ovest	Nord est	Centro	Sud e Isole	
Pari o più del 100%	Conteggio	82	102	221	87	492
	% in Area	64,6%	63,0%	64,1%	55,4%	62,2%
Tra 80% e 100%	Conteggio	39	41	88	41	209
	% in Area	30,7%	25,3%	25,5%	26,1%	26,4%
Tra 50% e 80%	Conteggio	5	13	29	15	62
	% in Area	3,9%	8,0%	8,4%	9,6%	7,8%
Tra 25% e 50%	Conteggio	1	6	7	14	28
	% in Area	0,8%	3,7%	2,0%	8,9%	3,5%
Totale	Conteggio	127	162	345	157	791
	% in Area	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

La didattica di queste settimane nelle università italiane, cioè, più che una didattica a distanza è stata **una didattica di emergenza**. Diversamente dalla scuola, infatti, l'università ha oramai una lunga esperienza e consolidate metodologie per la DaD (dall'esistenza di numerosi corsi *blended* alle diverse università telematiche). Le stesse linee guida per l'accreditamento ANVUR, come numerosi regolamenti di Ateneo, indicano la necessità di considerare nella didattica a distanza non solo la *didattica erogata* (sincrona o asincrona), ma anche una *didattica interattiva* (*faqs, mailing list, web forum, report, esercizi, webquest, test e questionari in itinere*), prevedendo che entrambe queste due forme rientrino nel rapporto usuale tra CFU e didattica per almeno un 20%. Ergo, si prevede che rispetto a un corso normale, esista una **didattica di supporto**, nell'ambito del trasferimento a distanza del corso, che pesi per almeno il 20% di quella erogata con un conseguente riduzione del relativo monte orario frontale. Non a caso in diversi Atenei i relativi regolamenti prevedono anche un riconoscimento delle ore di didattica erogata in forma telematica in rapporto 2:1 (talvolta 3:1) rispetto a quella convenzionale (ogni ora di didattica erogata in forma telematica è computata come due ore, talvolta tre ore, di lezione in presenza). Un impianto didattico affinato nel tempo e con l'esperienza, per cercare di contenere i due limiti principali del semplice trasferimento on line delle lezioni: la fatica di seguire una comunicazione attraverso lo schermo, con la relativa maggiore difficoltà di concentrazione; l'isolamento dello studente, sottratto da quel contesto collettivo in cui normalmente avvengono gli apprendimenti (con discussioni e confronti, anche nei momenti informali che circondano una lezione). Il trasferimento di emergenza di larga parte della didattica universitaria avvenuta in

questi mesi non sembra aver tenuto particolare conto di questa esperienza e queste metodologie, anche quando codificate in regolamenti e linee guida.

Esistono dei regolamenti che regolano la Didattica a distanza e sono conosciuti dai docenti? La risposta che emerge dall'indagine è di una certa confusione, in primo luogo dei docenti che stanno erogando questa didattica.

		Frequenza	%
È STATO ADOTTATO UN REGOLAMENTO PER LA DaD?	<i>Si</i>	309	33,8
	<i>Ni, solo delle linee guida generali</i>	450	49,2
	<i>Ni, ogni struttura le sue</i>	37	4,0
	<i>No</i>	53	5,8
	<i>Non ne sono a conoscenza</i>	65	7,1
	Totale	914	100,0

Quello che colpisce, infatti, è in primo luogo che i rispondenti degli stessi atenei danno risposte diverse, abbastanza regolarmente, con proporzioni non eccessivamente dissimili da quelle generale. Questo vale per l'ateneo fiorentino (con un'ampia gamma di partecipanti), che ha una distribuzione significativamente diversa dagli altri Atenei ($\chi^2 = 19,71$; $gl=4$; $\alpha = 0.001$), ma ancora una notevole variazione di risposte (per il 45% esiste un regolamento, ma per il 40% solo delle linee guida), come per tutti gli altri Atenei. E questo senza particolari differenze, come abbiamo verificato, tra i docenti che stanno erogando attività didattica e quelli che non la stanno erogando. Non compaiono particolari differenze neanche tra le dimensioni degli atenei, mentre compaiono tra gli Atenei del nord e del centrosud: mentre al nord (est e ovest) solo il 25% dichiara di conoscere l'esistenza di regolamenti, al centro sud questa percentuale raggiunge quasi il 40%; l'assenza di regolamenti o linee guida è sotto il 5% al nord, ma sopra al 7% al centro sud.

Una relativa confusione che si accompagna ad una certa impreparazione all'utilizzo della DaD. Ha ricevuto una formazione sulle modalità didattiche particolari e specifiche della DaD solo il 22,9% dei docenti (più o meno metà in passato, 11,3%, e metà in questa occasione emergenziale, l'11,6%). Solo il 17,1% ha potuto contare su un supporto di colleghi ed esperti. Mentre circa il 45,5% ha ricevuto oggi una formazione tecnica e l'8,8% l'ha ricevuta in passato. Solo un terzo, però, il 32,2%, ha a disposizione un servizio a sportello di assistenza (il resto, una volta appresa la funzionalità, si deve arrangiare se incontra problemi).

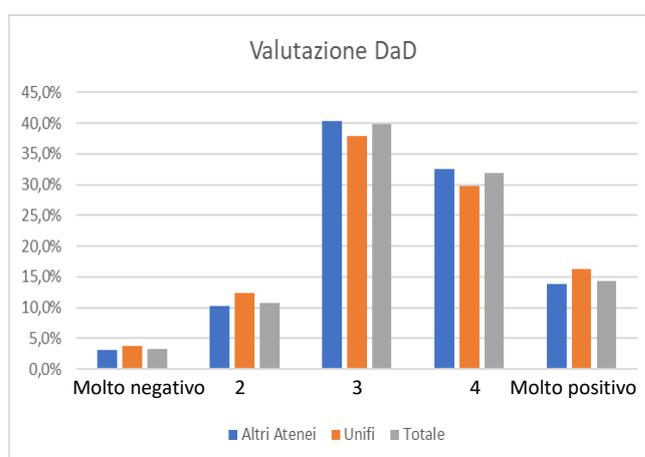
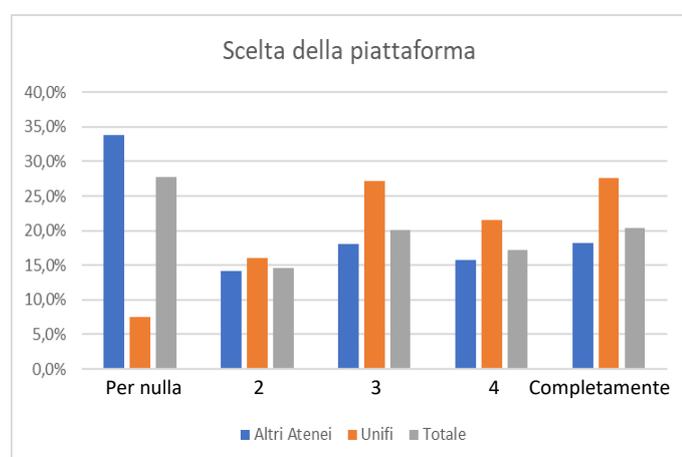
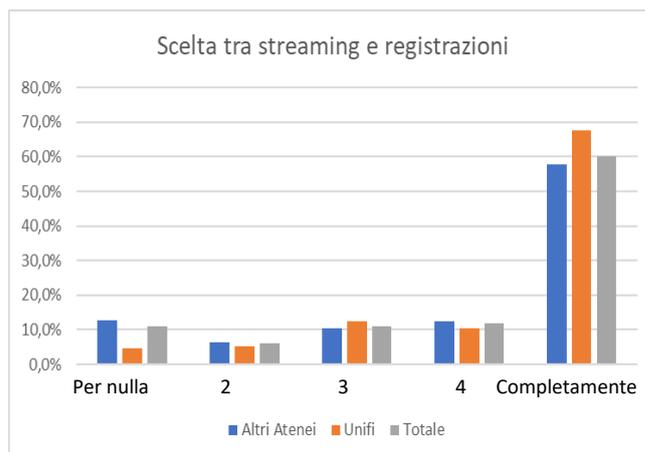
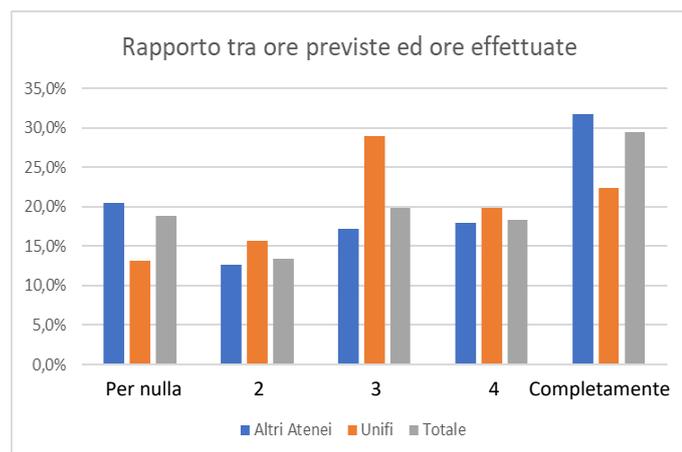
		N	% su risposte	% dei casi
SUPPORTO ALLA DaD	<i>Sì, ora, anche didattica</i>	106	8,7%	11,6%
	<i>Sì, ora, solo tecnica</i>	416	34,2%	45,5%
	<i>Servizio a sportello</i>	294	24,2%	32,2%
	<i>Supporto colleghi/esperti</i>	156	12,8%	17,1%
	<i>In passato, anche didattica</i>	103	8,5%	11,3%
	<i>In passato, solo tecnica</i>	80	6,6%	8,8%
	<i>No</i>	60	4,9%	6,6%
Totale	1215	100,0%	132,9%	

Domanda a risposta multipla, massimo due risposte

Un supporto che non evidenzia particolari differenze tra aree geografiche o dimensioni degli Atenei (anche se ci sono differenze tra l'Ateneo fiorentino e gli altri).

Qual è la percezione dei docenti sulla DaD? Abbiamo cercato di indagare, in particolare, la percezione dell'autodeterminazione rispetto a tre dimensioni importanti nella didattica on line (per chi l'ha effettuata): il rapporto tra ore erogate on line e ore previste per il corso in presenza; la modalità sincrona o asincrona (streaming vs registrazioni); la scelta della piattaforma utilizzata (misurata con una scala di tipo Likert a 5 punti, da

1 = *per niente* a 5 = *completamente*). In tutte e tre le categorie sono emerse differenze significative tra le percezioni nell'ateneo fiorentino e negli altri atenei (779 casi complessivi: 599 Altri Atenei e 180 Unifi): per questo le riportiamo entrambe. La libertà di scelta nel rapporto tra ore previste ed ore effettuate ha visto una media complessiva di 3.25 (DS 1,48; Altri Atenei 3.26, Unifi 3,23; differenza non significativa con $p = 0,784$). La scelta tra streaming e registrazioni ha visto una media complessiva di 4.07 (DS 1.39; Altri Atenei 3.98, Unifi 4,36; differenza significativa .001). La scelta della piattaforma usata ha visto una media complessiva di 2.88 (DS 1.49; Altri Atenei 2.74, Unifi 2.46; differenza significativa $p < 0.001$). Infine, abbiamo misurato la valutazione complessiva della DaD (sempre con una scala tipo Likert a 5 punti da 1 = *molto negativamente* a 5 = *molto positivamente*, sempre con 779 casi complessivi: 599 Altri Atenei e 180 Unifi): la media è stata 3.44 (DS 0.97; identica nei due gruppi, $p = 0.948$). Qui sotto si può vedere la distribuzione della valutazione per le quattro domande.



Come si può vedere, se la scelta della modalità sincrona/asincrona è stata abbastanza libera, un quadro più frastagliato è presente per la scelta della piattaforma e soprattutto sul rapporto tra ore previste ed effettuate (come abbiamo visto un elemento cruciale della DaD, che per oltre il 30% dei rispondenti è stata nulla o comunque molto bassa).

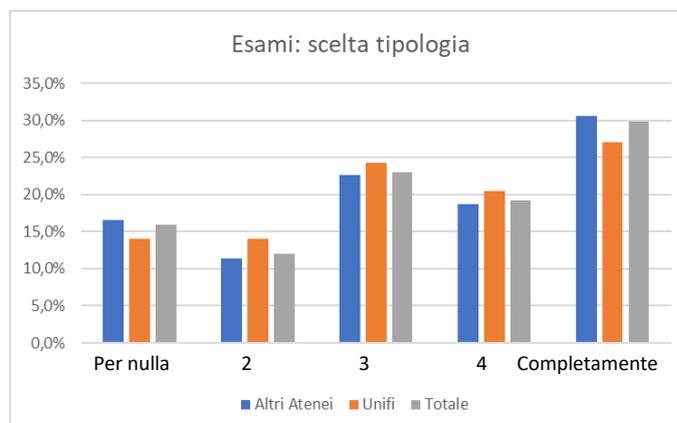
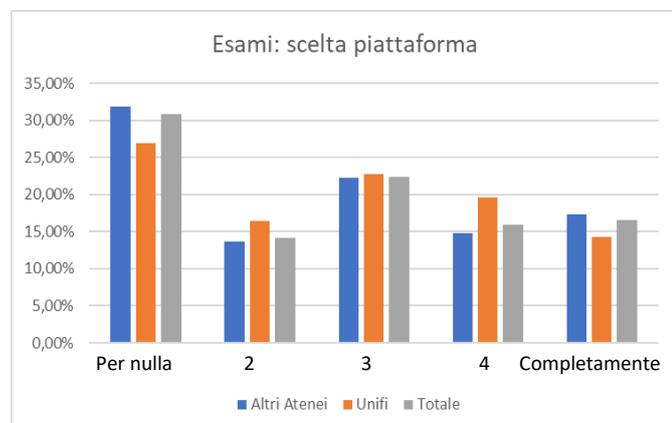
Infine, abbiamo verificato se nella percezione della didattica a distanza ci fossero percezioni diverse a seconda delle aree scientifiche. Per la valutazione della DaD non sono emerse differenze significative ($p = 0.339$), nelle altre tre domande invece emergono differenze significative (rispettivamente con $p = 0001$, $p = 0.022$ e $p < 0.001$). Abbiamo riportato in verde le medie più alte, in rosso quelle più basse: nella scelta del rapporto tra ore previste ed ore erogate, ha percepito maggior libertà l'area medica (06), minore l'area dell'antichità, filologico-letteraria e storico-artistica (10); nella scelta tra streaming o registrazioni, ha percepito maggior libertà l'area di ingegneria civile e architettura (08), minore i CEL; nella scelta della piattaforma, ha percepito maggior libertà ancora l'area di ingegneria civile e architettura (08), minore l'area storico, filosofica psico-pedagogica (11).

AREA CUN	Rapporto ore		Streaming o registrazioni		Piattaforma		Valutazione DaD	
	Media	N	Media	N	Media	N	Media	N
01	3,24	63	4,03	63	3,19	63	3,27	63
02	3,77	61	4,48	61	3,61	61	3,62	61
03	3,74	43	4,33	43	3,21	43	3,42	43
04	3,29	21	4,33	21	2,76	21	3,62	21
05	3,21	53	4,00	53	2,66	53	3,43	53
06	3,95	38	4,37	38	3,24	38	3,50	38
07	3,32	31	4,03	31	2,97	31	3,52	31
08	3,24	41	4,71	41	3,80	41	3,56	41
09	3,20	80	4,01	80	3,05	80	3,56	80
10	2,74	80	3,88	80	2,44	80	3,34	80
11	3,01	68	3,88	68	2,22	68	3,21	68
12	3,00	37	3,95	37	2,73	37	3,49	37
13	3,11	57	3,96	57	2,46	57	3,61	57
14	3,10	40	3,88	40	2,83	40	3,38	40
CEL	3,38	63	3,73	63	2,90	63	3,30	63
Totale	3,25	776	4,07	776	2,91	776	3,44	776

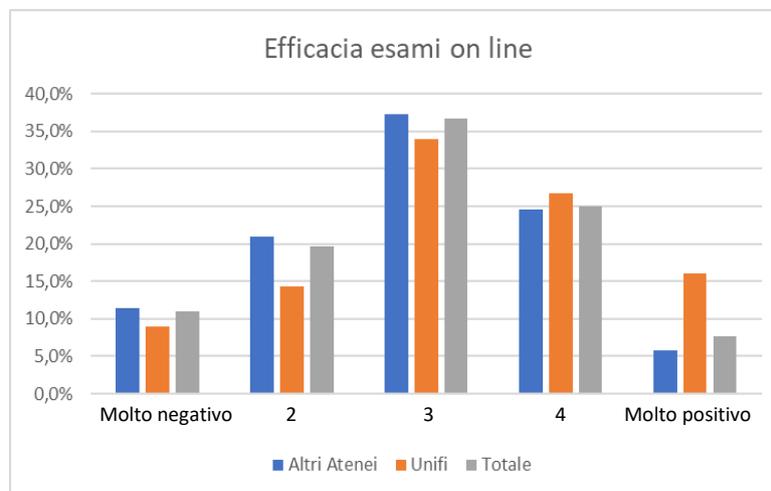
Infine, abbiamo cercato di indagare cosa sta succedendo con gli esami. Non hanno risposto in 10 (904 validi), li hanno già svolti in 213 (23,6%), sono programmati per 300 (33,2%), non li hanno ancora né svolti né programmati in 363 (40,2%), non intendono farli on line 28 (3,1%). Per gli oltre 500 che li hanno fatti o programmati, sono orali nel 75% dei casi, scritti a domande aperte per il 6%, a domande chiuse per il 4%, altre soluzioni per il 14% (miste, relazioni, tesine, ecc).

Abbiamo quindi cercato di capire la percezione, inevitabilmente molto parziale, sugli esami. In particolare, abbiamo indagato 3 aspetti: la libertà nella scelta della piattaforma, la libertà nella scelta della tipologia di esame, la valutazione dell'efficacia (con scale Likert a 5 punti simili alle precedenti). Come al solito, abbiamo controllato se ci fossero differenze tra Altri Atenei e Unifi. Non è emersa per le prime due domande: la libertà nella scelta della piattaforma ha una media di 2.74 (DS 1,46), nella tipologia di esami di 3.35 (DS 1,42). La valutazione dell'efficacia degli esami on line (fatto solo da chi li ha già svolti, quindi solo poco più di 200 partecipanti) ha una media di 2,99 (DS 1,09; Altri atenei 2.92, Unifi 3.27, p = 0.034).

Qui sotto si può vedere la distribuzione sulla scelta della piattaforma e della tipologia di esami.



Qui sotto, per concludere, si può vedere invece la distribuzione sulla valutazione complessiva degli esami (per chi li ha già svolti, come abbiamo detto 213 partecipanti).



Come detto, alcuni primi dati, parziali, ma crediamo utili per contribuire ad innescare una necessaria discussione ed elaborazione collettiva, soprattutto in vista di una possibile lunga durata dell'emergenza, con fasi diverse ma in cui comunque la didattica a distanza potrebbe dover giocare un suo ruolo.

15 aprile 2020